

- tecnologia

* Barriere d'aria. Da Vortice la soluzione che risparmia energia.

- domotica

* MAZE, avanzato sistema di home automation and security system.

- fotovoltaico

* Fotovoltaico a fine vita: regole chiare e certe da subito.

* Fotovoltaico. Espansione e prezzi in calo da qui al 2025.

- illuminazione

* Vero, il led array di Bridgelux per l'illuminazione flessibile.

- sicurezza

* Domo.link impianto d'allarme senza fili.

- curiosità

* Monito di Greenpeace all' UE: sono da spegnere 34 reattori.

* Picco dei consumi al 2020, solo rinnovabili al 2050.



Tecnologia

Barriere d'aria. Da Vortice la soluzione che risparmia energia.



Nell'ambito della realizzazione di soluzioni a elevata efficienza energetica e a basso impatto ambientale, Vortice presenta

la novità 2012: la gamma di Barriere d'Aria AIR DOOR.

Ideali per installazioni commerciali o industriali, le barriere d'aria consentono risparmio nei consumi in quanto evitano la creazione di variazioni termiche e di dispersioni, permettendo ai climatizzatori e ai riscaldamenti di lavorare in modo più efficace.

In sostanza sono una sorta di porte invisibili generate da un flusso d'aria costante dall'alto verso il basso che separa zone con differenti temperature, così da ostacolare il trasferimento termico da un ambiente all'altro.

Sono utilizzate per impedire la fuoriuscita dai locali di aria fredda in estate e di aria calda in inverno. Le barriere d'aria sono anche in grado di limitare l'ingresso nei locali di elementi inquinanti, quali polvere, gas di scappamento, fumo, odori e insetti provenienti dall'esterno, evitando nel contempo la miscelazione di odori e vapori.

Grazie a queste particolari sono impiegate dove le porte diventerebbero dei veri e propri ostacoli, per esempio nei ambienti pubblici dove c'è un afflusso continuo di persone o in edifici dove sia necessario separare ambienti con condizioni termiche differenti.

Le Barriere d'Aria AIR DOOR di Vortice sono disponibili con queste caratteristiche:

4 modelli con differenti lunghezze (900, 1.200, 1.500, 2.000 mm)

pannello frontale in alluminio spazzolato e griglia integrata di aspirazione aria, pannello posteriore in lamiera verniciato in nero, fianchetti in resina termoplastica nera



www.cm-impianti.eu info@cm-impianti.eu

tel. 0141.702298 fax 0141.702902

Strada Alessandria, 36 - Nizza Monferrato (AT)

R.E.A. Asti n. 111487 - Cap. Soc. € 51.006,00 i.v.

C.F. / P. Iva / Num.Reg. Imp. Asti 01388250050



2 velocità di funzionamento
 motore AC bi-albero, dotato di termo protettore
 ventilatori tangenziali che garantiscono bassi livelli
 di sonorità
 apertura longitudinale per la fuoriuscita dell'aria
 nella parte inferiore
 alette di uscita dell'aria regolabili per direzionare il
 getto d'aria
 abbinabili a sensori porta standard presenti sul
 mercato
 telecomando a IR, con pulsante per
 accensione/spengimento e per selezione delle
 velocità

Per l'installazione le Barriere d'Aria AIR DOOR
 sono di una staffa di fissaggio a parete. Possono
 essere applicate anche in spazi limitati; l'altezza
 minima è di 2,3 m e la massima consigliata è di 4
 m. L'installazione è orizzontale a muro, sopra le
 porte o, comunque, il più possibile vicino
 all'apertura, per evitare passaggi di aria dai lati.
 Mentre non è necessario lasciare spazio tra la
 barriera e il soffitto, poiché il modello a griglia
 frontale di aspirazione d'aria non lo richiede.



Fotovoltaico

Fotovoltaico a fine vita: regole chiare e certe da subito.



I requisiti necessari per lo smaltimento dei moduli fotovoltaici giunti a fine vita, come richiesti dal 5° Conto energia varato a luglio 2012, non sono stati ancora

introdotti, nonostante lo stesso provvedimento introduca l'obbligo per i produttori di moduli di essere iscritti a un Consorzio di riciclo. I proprietari dell'impianto fotovoltaico, che per il GSE corrispondono ai soggetti responsabili, sono informati dallo stesso gestore dell'approvazione della tariffa incentivante a condizione che essi inoltrino il certificato di adesione a un Consorzio conforme ai requisiti che non sono ancora stati resi noti. La condizione di non potere esaudire tale richiesta pone in conflitto i proprietari dell'impianto e chi gli ha venduto l'impianto, provocando la perdita di credibilità nei confronti degli operatori e del mercato fotovoltaico.

«Si è creata un'ulteriore paradossale barriera allo sviluppo del mercato fotovoltaico. Come operatori del settore ci impegniamo costantemente a fornire

un servizio professionale e affidabile ai nostri clienti. Purtroppo il nostro lavoro è ostacolato e reso aberrante dalle infinite complicazioni create dalla burocrazia. E grazie soprattutto alla burocrazia che molte aziende stanno fallendo, portano all'estero le loro competenze licenziando personale sul territorio nazionale» dichiara Valerio Natalizia, Presidente di ANIE/GIFI.

ANIE/GIFI ha condotto molte riunioni con le proprie aziende associate sull'argomento, dalle quali si sono concretizzate una serie di richieste già inoltrate alle Istituzioni competenti. Le proposte sono:

Obbligo per i produttori di adesione a Consorzi/Sistemi per lo smaltimento dei moduli a fine vita a decorrere da almeno 30 giorni dopo la data di pubblicazione della lista degli stessi sul sito GSE, senza alcuna retroattività;

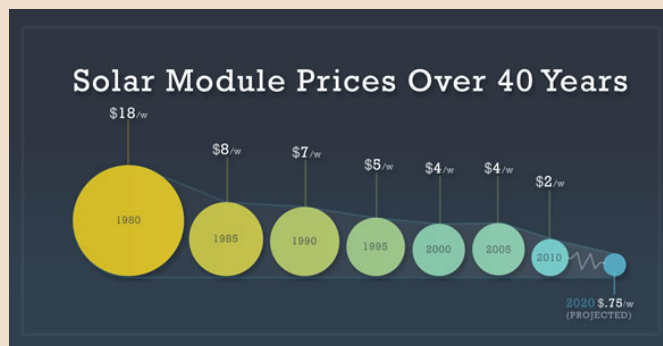
Identificazione in maniera inequivocabile ed esemplificativa del "produttore" dei moduli fotovoltaici;

Definizione delle operazioni che devono essere effettuate ai fini di un corretto smaltimento e riciclo;

Sospensione della creazione di un database per la tracciabilità del prodotto poiché comporta particolari difficoltà gestionali e aumenti di costo;

Redazione di un fac-simile di lettera che i Consorzi devono rilasciare ai propri consorziati affinché il soggetto responsabile non incorra nel rischio di rigetto della tariffa incentivante.

Fotovoltaico. Espansione e prezzi in calo da qui al 2025.



Secondo una recente ricerca effettuata tra 2011 e 2012 da Near Zero – associazione non profit che si occupa di incentivare il dialogo tra esperti dei settori energetici – i prezzi del fotovoltaico sono in calo e continueranno a diminuire anche nei prossimi anni.

I diversi esperti che ne hanno parlato sono concordi nel ritenere che i prezzi dei moduli fotovoltaici caleranno, in linea con una tendenza a lungo termine che persiste dal 1980.

In media, le installazioni globali annue non dovrebbero aumentare molto rispetto al livello record nel 2011, mentre la capacità totale installata solare dovrebbe salire a 300 GW entro il 2018, e fino a 600 GW entro il 2025.

Entro questa data, dunque, i prezzi dei moduli subiranno un notevole taglio, dovuto proprio all'ampia diffusione dei sistemi solari in tutto il mondo – accompagnata allo sviluppo delle fonti di energia rinnovabili in genere – e alla maggiore competitività che si verrà inevitabilmente a creare.

Innovazione e ricerca rimarranno i fattori chiave dello sviluppo del settore.



Sicurezza

Domo.link impianto d'allarme senza fili.



Gestire l'impianto d'allarme logisty e un sistema domotico KNX, insieme: Hager sicurezza arricchisce la propria offerta con domo.link, l'innovativa interfaccia a due vie che permette di far dialogare sicurezza senza fili e comfort in un colpo solo.

Hager sicurezza (www.hager-sicurezza.it), azienda di riferimento nel settore della protezione delle persone e degli edifici, presenta domo.link, l'interfaccia logisty TwinBand® /domotica KNX che garantisce la compatibilità totale dell'impianto d'allarme logisty con lo standard KNX.

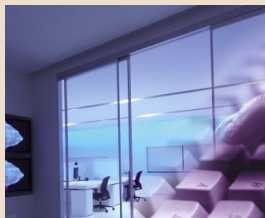
Si tratta di un'interfaccia a due vie che permette di collegare un sistema domotico KNX, come Tebis di Hager, con un impianto di allarme logisty radio e misto radio-filare: la comunicazione avviene tramite un bus cablato sul lato domotico e tramite collegamento radio TwinBand® con l'impianto d'allarme logisty.expert o logisty.dual.mix.

Ideale per appartamenti, uffici e attività commerciali, domo.link combinato con funzionalità wireless TwinBand® è estremamente flessibile. Una configurazione corretta del sistema consente di far dialogare l'impianto d'allarme radio totalmente senza fili con un sistema domotico KNX aumentando la sicurezza e la serenità degli spazi di lavoro o vita familiare.

Due pulsanti e un display per configurare il dispositivo: domo.link è semplice da usare e permette di configurare diversi "scenari". Grazie a questa nuova interfaccia si può agire sull'impianto d'allarme abbinandolo all'apertura di cancelli e garage o l'accensione delle luci e del riscaldamento stesso.

In caso d'intrusione, domo.link permette di dare comandi per bloccare cancelli e finestre mentre l'allarme si occupa di avvisare l'utente, la vigilanza o le forze dell'ordine. Infine, consente di dormire in piena tranquillità perché adesso hai tutto sotto controllo partendo dal tuo impianto d'allarme senza fili logisty.

La garanzia è di due anni di base, più tre anni di estensione gratuita alle condizioni indicate nel certificato di garanzia.



Domotica

MAZE, avanzato sistema di Home Automation and Security System.



MAZE è un avanzato sistema Home Automation and Security System interamente progettato da GPS Standard. Si tratta di un vero e proprio sistema multifunzione modulare integrato perfettamente con le moderne abitudini di tutti i giorni. La definizione più giusta è: "home automation & security hub", un motore con un grande cuore, di concezione ibrida che fornisce sia ingressi wireless che cablati. L'affidabilità e le performance di questo nuovo gioiello multifunzione con tecnologia MAZE, supporta le attività giornaliere di piccoli e grandi ambienti. La linea di prodotti MAZE rappresenta un nuovo modo di vivere e proteggere la casa è il risultato della continua attività di ricerca sostenuta per offrire al mercato prodotti all'avanguardia sia dal punto di vista prestazionale che qualitativo. L'interfaccia di gestione utente e di programmazione è stata progettata su piattaforma Android. Caratteristiche tecniche uniche ed innovative per la sicurezza della tua casa o del tuo ufficio, come la video verifica degli eventi e la visualizzazione live degli ambienti protetti, abbinate a diverse tipologie di servizi di nuova generazione per un'esperienza domotica a 360°. MAZE ridefinisce il mondo delle vostre case come non lo avete mai visto: le applicazioni per Smartphone permettono di gestire il vostro sistema in libertà, dovunque vi troviate. Facile da installare, grazie ai dispositivi plug and play e al menù intuitivo progettato per programmare anche le impostazioni avanzate in modo semplice e rapido.



Illuminazione

Vero, il led array di Bridgelux per l'illuminazione flessibile.



Bridgelux sviluppa e produce tecnologie e soluzioni per il settore dell'illuminazione. L'azienda statunitense è impegnata da anni nell'espansione del mercato dei Led, al fine di ridurre i costi dei sistemi di illuminazione. La tecnologia proprietaria di Bridgelux per la generazione luminosa sostituisce le tradizionali tecnologie con soluzioni integrate di solid-state lighting, che permettono ai produttori di apparecchi e sistemi di illuminazione di fornire luce bianca ad alte performance ed energeticamente efficiente per i mercati di illuminazione interna ed esterna.

In quest'ottica nasce oggi Vero, il nuovo Led array, per la progettazione di soluzioni di illuminazione alla stato solido che potenzia le prestazioni riducendo il costo dell'illuminazione Led.

La tecnologia Vero offre nuovi avanzamenti in termini di flessibilità di progetto, facilità d'uso ed efficienza energetica, dando vita a una piattaforma che permette future opportunità di integrazione di sensori intelligenti e tecnologie di comunicazione wireless per sistemi di controllo smart building e altre applicazioni innovative.

Vero si distingue grazie a tre principali innovazioni: un nuovo array Led a maggior densità di flusso, un aumento dei lumen per watt fino al 20% rispetto agli array Bridgelux esistenti e un processo di assemblaggio semplificato che, oltre a facilitare il processo produttivo, migliora l'affidabilità complessiva del sistema.

La soluzione Vero è inoltre pronta per integrare la tecnologia chip on board, grazie all'impegno di Bridgelux in uno sforzo volto a ridurre il costo del packaging e di altri sistemi complementari ai Led.



Curiosità

Monito di Greenpeace all'UE: sono da spegnere

34 reattori.



Può l'esito degli stress test effettuati presso gli impianti nucleari europei cambiare a seconda dei punti di vista? La situazione è nel

complesso "soddisfacente" secondo il Commissario Oettinger. Al contrario, rischi fuori controllo per Greenpeace che chiede la chiusura di 34 reattori in 13 centrali europee che non rispettano gli standard di sicurezza.

Il 4 ottobre 2012 la Commissione Europea ha reso pubblico l'esito degli stress test condotti sulle centrali nucleari europee. Risulta soddisfatto il Commissario Günther Oettinger, il quale dichiara che "I test di resistenza hanno rivelato quali sono gli aspetti positivi e dove è necessario introdurre miglioramenti. I test sono stati effettuati con rigore e sono stati un successo. Nel complesso la situazione è soddisfacente ma non vi è spazio per l'autocompiacimento".

Eppure dalle anomalie messe in evidenza nello stesso comunicato stampa ufficiale UE, non c'è motivo di sentirsi tanto sollevati. Si raccomanda, infatti, di apportare miglioramenti tecnici specifici agli impianti, e si evidenzia che i test di resistenza hanno dimostrato che le norme e le pratiche internazionali non vengono applicate dappertutto. Le criticità riguardano in particolare:

- Terremoto e rischio di inondazioni. Le norme attuali sul calcolo dei rischi non vengono applicate in rispettivamente 54 reattori (per il rischio di terremoti) e 62 reattori (per il rischio di inondazioni) sui 145 controllati. Il calcolo del rischio dovrebbe basarsi su un arco temporale di 10.000 anni anziché sui periodi di tempo molto più brevi che vengono talvolta utilizzati.

- Ogni centrale nucleare dovrebbero disporre di strumenti sismici in situ per misurare e dare l'allarme in caso di terremoto. Tali strumenti andrebbero installati o migliorati in 121 reattori.

- Dovrebbero essere presenti sistemi di ventilazione con filtro dell'involucro di contenimento per permettere la depressurizzazione sicura del contenitore del reattore in caso di incidente. 32 reattori non sono ancora dotati di questi sistemi.

- Anche in caso di devastazione generale le attrezzature per far fronte a gravi incidenti dovrebbero essere conservate in luoghi protetti dove potrebbero essere rapidamente recuperate. Ciò non avviene nel caso di 81 reattori nell'UE.

- Dovrebbe essere disponibile un secondo locale di controllo di emergenza qualora la stanza di controllo principale sia inagibile in caso di incidente. Questi non sono disponibili in 24 reattori.

Tutt'altro che tranquilla si dichiara, invece, Greenpeace, che con un'indagine indipendente ha rilevato che ben 34 reattori, di 13 centrali nucleari europee differenti, sono ad alto rischio al punto da chiederne la repentina chiusura.

Ecco l'elenco dettagliato riguardante i fattori di rischio presenti nelle centrali nucleari incriminate, individuate dall'associazione ambientalista:

- Almaraz, Spagna: 2 reattori da chiudere subito. Esiste un solo generatore di emergenza e non sono valutati i rischi per eventuali inondazioni.

- Doel, Belgio: 4 reattori. C'è una scarsa valutazione dei fattori di rischio generati da potenziali catastrofi sismiche e incendi e/o allagamenti e manca una valutazione dei rischi per le piscine di stoccaggio affidabili. A preoccupare in particolare sono le 7.776 fratture nel vessel del reattore n.3.

- Fessenheim e Gravelines, Francia: rispettivamente 2 reattori e 6 reattori. Si registrano lacune nella protezione per eventuali terremoti, inondazioni ed eventi meteorologici estremi. Inoltre, nessun reattore ha accesso a una fonte di raffreddamento alternativo e non esiste alcun backup con caratteristiche antisismiche.

- Grundemiggen, Germania: 2 reattori. Un'alluvione di durata molto lunga ha messo a repentaglio la sicurezza della centrale. Non ci sono piani di emergenza nel caso di fuoriuscite di idrogeno e dunque per Greenpeace andrebbe chiusa prima del 2015, data inizialmente prevista.

- Wylfa, Regno Unito: 1 reattore. Mancano sistemi automatici di arresto in caso di evento sismico e non esiste una procedura di contenimento secondaria del secondo reattore.

- Krsko, Slovenia: 1 reattore. Nonostante i tentativi di rafforzare l'impianto in questi ultimi anni, permane alto il rischio alluvioni e per terremoti di grande magnitudo.

- Mochovce, Slovacchia: 2 reattori. In caso di catastrofi sismiche l'edificio del reattore è soggetto ad allagamento per rottura condotte e non è valutato il rischio di incidenti aerei.

Picco dei consumi al 2020, solo rinnovabili al 2050.

Pare che la chimera di un mondo interamente sostenibile non sia molto lontana e che le competenze del mondo scientifico combinate con le attuali fonti rinnovabili di energia potrebbero assicurare già a partire dai prossimi 40 anni il consumo esclusivo di energia pulita e sostenibile.

Ad affermarlo una recente ricerca pubblicata su Energy Strategy Review dal titolo "Transition to a fully sustainable global energy system", che ha dimostrato come in assenza di rivoluzioni scientifiche sostanziali ma in presenza di adeguate politiche in grado di diffondere le tecnologie attuali e migliorare l'efficienza energetica del sistema, il 95% del fabbisogno energetico globale potrebbe essere coperto dalle rinnovabili.

Una scossa molto forte agli scetticismi del grande pubblico e delle comunità di esperti convinti che allo stato attuale la richiesta di energia continuamente in ascesa, sia nettamente superiore alla produzione massima raggiungibile con le sole fonti pulite. Certo si tratterebbe di soddisfare una domanda planetaria di 260 exajoule ma chi ha

realizzato la ricerca è convinto che la transizione verso una reale green economy sia possibile purché non si basi esclusivamente solo sul fronte dell'offerta.

La sostenibilità infatti è una ricetta che va accompagnata ad importanti provvedimenti sul piano della riduzione dei consumi e miglioramento dell'efficienza energetica, senza nulla togliere alla produttività economica e all'agiatazza. Nello scenario descritto dallo studio non si parla di abbassamento della qualità di vita ma di riduzione dell'intensità energetica legata ad un'aggressiva diffusione delle tecnologie più efficienti.

Secondo lo studio intorno al 2020 ci sarà il picco dei consumi energetici della società contemporanea. Da lì in avanti il fabbisogno tenderà a diminuire fino a raggiungere i livelli dell'inizio del 2000, mentre la domanda di energia elettrica risulterà sempre crescente. La ricerca si basa sull'individuazione di una fattibilità teorica e non si sofferma sulla valutazione del miglior rapporto costi/benefici delle soluzioni per il raggiungimento della totale conversione al 2050. La transizione richiederà chiaramente importanti investimenti economici iniziali che mediamente incideranno per quasi il 2% del PIL mondiale annuo. Tuttavia, negli ultimi anni dell'intervallo temporale considerato, il bilancio finanziario netto risulterà positivo: il nuovo sistema energetico in esercizio costerà, infatti, sensibilmente meno rispetto ad una situazione tendenzialmente invariata (Business As Usual). I dettagli economici saranno illustrati in uno studio attualmente in fase di preparazione (S. Klaus, Y.Y. Deng, K. Blok, Economics of a transition to a fully sustainable global energy system) che analizzerà, appunto, l'impegno economico e il risparmio conseguente confrontandoli con uno scenario BAU. L'impegno richiesto alle pubbliche amministrazioni riguarda la costruzione di reti che nel lungo periodo favoriscano la transizione e il crescente investimento in infrastrutture e progetti di R&S ai primi stadi. Al privato, inteso sia come consumatori che imprese, si chiede di operare in una prospettiva di lungo termine con l'adozione di buone pratiche nel settore dell'efficienza energetica e di concentrare gli investimenti in soluzioni energetiche efficienti e sostenibili.

